

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
5379 R2	2 settembre 2003	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 25 febbraio 2003 concernente il Consuntivo 2002

Questo rapporto non vuole essere in contrapposizione totale all'analisi fatta dalla Commissione della Gestione e sottoscritto dai commissari che hanno firmato il rapporto di maggioranza. Questo rapporto vuole essere una puntualizzazione d'elementi del Consuntivo al fine di rilevare che con un'azione più incisiva del Consiglio di Stato e con un maggior rigore finanziario sarebbe possibile ottenere un risultato contabile positivo.

Prima di passare ad una breve analisi tecnica, vorremo cominciare con valutazioni d'ordine non solo economico, ma anche socio politico.

Il rapporto di maggioranza - a parer nostro - evidenzia al cittadino e al Parlamento due aspetti apparentemente contraddittori:

- 1. abbiamo un consuntivo positivo in rapporto al deficit previsto, positività di cui peraltro non si afferra benissimo l'origine. (Dovuta - solo - alle maggiori entrate fiscali? In un anno di crisi? O in seguito a contributi fiscali straordinari e singolari?).*
- 2. Dall'altro l'ennesima previsione di futuri peggioramenti basata sul rapporto fra entrate e spese.*

Vi è poi un terzo fattore non meramente contabile, ma assai più preoccupante:

la chiara ammissione, purtroppo assai ben motivata dal rapporto governativo, che le cose per la popolazione, e in special modo per il ceto medio, vanno male e andranno anche peggio.

La disoccupazione continua ad aumentare, dal 2,8 nel 2001 al 3,7 nel 2002 (un punto percentuale non è cosa da poco), quando per il 2003 il trend è previsto in crescita. Viene sempre più richiesto da un sempre maggior numero di famiglie l'aiuto dello Stato. E occorrerebbe guardare anche all'aumento dei pignoramenti - fallimenti.

A fronte di questo panorama il rapporto di maggioranza sintetizza con discutibile ottimismo: "I consuntivi sono migliori dei preventivi quindi è difficile non condividerli". Andiamoci piano.

Come abbiamo detto, la mera contabilità interessa relativamente in questo momento.

Le finanze in pareggio e un'economia disastrosa faranno felici i contabili, non la popolazione.

D'altra parte neppure il socialismo keynesiano dei sussidi a pioggia con relativa cresta degli addetti ai lavori appare nel 2003 una soluzione, ammesso che lo sia mai stata.

La sensazione netta nella lettura del messaggio è che manchi invece un progetto di largo respiro. Si naviga a vista. Al contrario la situazione necessita di una rotta sicura, come si evince dallo stesso rapporto.

Si legge, infatti, in un breve ma efficace commento: *"Le considerazioni che potrebbero ripetersi attengono pure ad aspetti più essenziali (è il termine giusto! Ndr) che vanno dalla*

differenza tra preventivi e consuntivi alle pressanti preoccupazioni per i prossimi anni, in attesa che il Consiglio di Stato decida come porsi di fronte al futuro di un Cantone le cui risorse sono sempre più minacciate dalla concorrenza - pensiamo al settore turistico e a quello bancario - che fatica dunque a produrre ricchezza e ove un numero importante di cittadini attinge agli aiuti statali per far fronte alle spese che si accumulano a fine mese”.

Non sfugge a nessuno che queste considerazioni sono assai più gravi di qualche errata previsione contabile.

Dal rapporto di maggioranza traspare purtroppo un tentativo di sfuggire all'essenza dei veri problemi trincerandosi dietro ad una puntigliosa difesa della contabilità, salvo le note appunto citate in cui si afferra bene il pessimismo fondamentale; ma neanche l'ombra di un concreto progetto e di un tentativo di programmazione. Anzi, nel rapporto si potrebbero intuire, senza difficoltà, le divergenze fra le diverse tendenze politiche nel Consiglio di Stato, che in tempi difficili e con necessità di scelte, forse diametralmente opposte, potrebbero continuare nell'immobilismo che ora viviamo.

Il Ticino del Terzo Millennio non ha bisogno di ragionieri, ma di statisti in grado di inventare una “nuova frontiera”, politica, economica, sociale.

Gli anni del dopoguerra sono chiusi per sempre, il Novecento è finito, gli equilibri internazionali sono radicalmente diversi.

Due pilastri dell'economia cantonale - turismo e settore bancario - rischiano la crisi. Solo per iniziativa dell'opposizione, il segreto bancario è stato difeso a livello istituzionale e parlamentare e sono stati sbloccati i crediti per il settore turistico.

Non siamo solo - come sembrano credere gli autori del rapporto - di fronte ad una recessione mondiale. Questo può valere per le grandi entità economiche, USA, UE, e anche per la Confederazione elvetica. Ma qual è la vera situazione del Ticino? Un minuscolo territorio che, grazie ai Bilaterali, sta per essere gettato nel mare magnum europeo senza protezioni. Il Ticino può davvero sperare, senza niente fare, di mantenere il suo tenore di vita e le sue peculiarità anche politiche e sociali? Persino la strapotente Unione Europea, tramite uno dei più qualificati ministri del Tesoro, chiede apertamente barriere protettive contro l'invasione del mercato complessivo, in cui paesi del Terzo Mondo producono prodotti a prezzi stracciati grazie a legislazioni ambientali particolari e al dumping salariale. Tra breve questi paesi, come la Cina, saranno in grado di esportare prodotti anche ad alta tecnologia. Come sarebbe protetto il Ticino? Dai Bilaterali-bis? Certamente fino a quando persone con importanti mansioni direttive, nell'ambito dell'industria ticinese, scrivono:

“Il futuro d'ogni azienda operante sul territorio cantonale non può che svilupparsi verso settori dall'alto valore aggiunto e verso l'export” e sottoscrivono (senza alcuna riserva) il rapporto di maggioranza e appoggiano i Bilaterali-bis, ci viene un dubbio atroce sulla coerenza di certi colleghi.

Tutto è possibile ma è difficile credere ai miracoli.

Appare più probabile l'opposto: la piccola e media industria è schiacciata dal dumping “alla cinese”, dalla concorrenza europea non sdoganata, da una piazza finanziaria strangolata da leggi e leggine concepite dagli eurocrati di Bruxelles e dai Tremonti di turno, da un turismo stroncato da prezzi sempre meno competitivi in una regione sempre più appendice delle regioni di oltre Gottardo e sempre meno Ticino.

È ad un quadro simile, tutt'altro che irreale, che vogliamo far fronte con l'aumento dei sussidi alla disoccupazione o limando di un filo le tasse?

Occorrono progetti ben più complessi, atti a rinnovare l'immagine del Ticino ed aprire altre prospettive. Qualcosa è stato fatto: con imprenditori che hanno cercato nuove frontiere, con lo sviluppo di un Centro universitario e di ricerca, con l'apertura di case da gioco, mentre la tanta decantata SPE è rimasto al palo in troppe occasioni. Forse penalizzato dalla continua rotazione dei funzionari.

Noi pensiamo che servano progetti ben più ampi, un Governo unito che faccia capire a Berna che noi non siamo e non possiamo essere considerati al pari d'Uri o Unterwalden, ma abbiamo prospettive e necessità del tutto particolari.

Basterebbe l'incredibile diktat di Berna sull'aeroporto di Agno, l'intasamento del traffico e lo strangolamento del Gottardo a mezzo TIR per evidenziare quanto sia ormai indispensabile, in qualsiasi progetto economico, stabilire una strategia nuova verso Palazzo Federale.

Un rilancio possibile richiederà iniziative commerciali, turistiche e industriali di largo respiro e ben sostenute dallo Stato: investimenti davvero produttivi, accompagnati da un taglio notevole a tutti gli sprechi dal carrozzone del DSS, alla macchina burocratica, finendo con i costi indotti di non volute migrazioni.

Venendo ai temi più strettamente contabili notiamo con piacere un consuntivo sì con un disavanzo, ma ancora una volta positivo rispetto alle solite catastrofiche previsioni. Non certo per merito del Governo ma piuttosto di un'economia privata che reagisce malgrado tutto alle negative condizioni quadro che abbiamo testé indicato.

Confrontato con un Cantone colpito dalla recessione e dall'aumento della disoccupazione, il Governo cantonale ha, come detto, ignorato tutti gli inviti e le sollecitazioni ad adottare una politica anticiclica sprecando tempo ed energie in una sterile lotta interna tra i favorevoli e i contrari alle misure per il contenimento della spesa pubblica.

Spesa pubblica che per errori della gestione (logistica) ma specialmente per la mancanza di un vero rigore nella politica del personale e dei mandati ha registrato una nuova impennata, (assunzioni, promozioni che fanno ben più di favoritismo che di reale necessità, mandati clientelari e via elencando!). Fra le stranezze citiamo il caso, a nostro avviso indicativo, dell'indennizzo Canepa di ben 600.000 franchi. Con i chiari di luna che illuminano di grigio chiarore la gente comune in lotta con i precetti esecutivi, una simile somma - giustificata o meno - non può certo essere messa tacitamente a carico del già tartassato contribuente ticinese.

Ma proseguiamo. Il servizio all'utenza è ancora scaduto. Il fossato tra il ceto medio e l'amministrazione è sempre più invalicabile.

Tralasciando i casi oggetto d'inchieste penali e amministrative, si può facilmente osservare il ritardo di troppe misure amministrative che potrebbero favorire i contatti tra cittadini e amministrazione.

COSTI DI FINANZIAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE

Al punto 6 pag. 4 del messaggio si parla di frenata ai costi di finanziamento dell'Amministrazione (personale + beni e servizi). Si deve andare fino a pag. 20 per trovare le cifre:

- personale + 17,4 M + 2,3% rispetto consuntivo 2001
- beni e servizi +9 M + 3,9% rispetto consuntivo 2001

Nel messaggio si rileva come l'aumento di queste poste sia notevolmente inferiore a quello verificatosi nel corso del 2001, "dimenticando" che all'inizio e nel corso del 2001 sono rientrate le misure di contenimento adottate dal Gran Consiglio negli anni 1998 - 1999 e il Consiglio di Stato ha parzialmente rinunciato ad applicare la riduzione del personale votata dal Gran Consiglio. Non si può nemmeno tralasciare di porre l'accento sul fatto che in questi ultimi anni diverse spese che andavano contabilizzate sotto questa voce con artifici contabili (mandati ricorrenti, personale per Amministrazione 2000 e altri compiti,

dotazione informatica, personale per fisco news) sono state considerate grazie ad una interpretazione "elastica" della Legge Finanziaria come **investimenti**, contribuendo così a tenere più alto della realtà il volume degli investimenti del Cantone. A comprova dell'eccessivo costo dell'Amministrazione cantonale basta dare uno sguardo alle tabelle con il raffronto tra i cantoni e la media svizzera. Per il momento ci sono stati consegnati solo i grafici riguardanti il 2001. Nella spesa funzionale pro capite il Ticino si situa spesso nella media svizzera senza Ginevra e Basilea Città (media allestita perché questi due cantoni, data la loro particolarità geopolitica, con la loro spesa pro capite si situano sempre largamente sopra gli altri cantoni).

Appare quindi del tutto incongruo che nella spesa per l'Amministrazione generale il Ticino sia terzo (dopo i già citati BS e GE) quindi largamente sopra la media svizzera.

INVESTIMENTI

Il conto degli investimenti è ancora una volta una nota dolente dei consuntivi 2002 e lo sarà maggiormente quando si conosceranno le cifre riportate alla legislatura 1999/2003; si è anche rinunciato ad investimenti socialmente utili (oltre 1 milione sul preventivo) quali "la costruzione di laboratori per invalidi" (pag. 398 e 399).

Malgrado la contabilizzazione sotto questa voce dei seguenti "investimenti":

- 5M di contributi "straordinari" all'Istituto di ricerca in biomedicina a Bellinzona;
- 6.35 M aiuto straordinario al nuovo Comune di Capriasca (1° rata);
- 1 M di risanamento finanziario Monte Lema e Coop. Pista di Ghiaccio Biasca;
- 1.82 M aumento di capitale nuova campagna Swiss;
- ca. 2.25 M condono prestiti LIM ad enti pubblici e a privati,

ancora una volta non sono stati raggiunti gli importi previsti a preventivo e ci si allontana irrimediabilmente dagli obiettivi del Piano Finanziario d'inizio legislatura.

Con gli investimenti netti siamo tornati ai livelli degli anni '80. La situazione è seria e la rinuncia o/e il ritardo con cui sono affrontati i problemi logistici (*nuovi stabili per nuovi compiti, opere per risparmio energetico, messa in sicurezza degli stabili statali, misure antincendio in scuole e palazzi amministrativi*) dimostra imprevidenza nonché miopia tecnica e politica. Con tassi di finanziamento così favorevoli (come giustamente segnalato al punto 5 pag. 4 del messaggio) la mancata messa in cantiere di una politica anticiclica sia nella manutenzione, sia nella messa in sicurezza degli stabili, dimostra una assai scarsa preveggenza.

Se nel capitolo "Mobilità" si è giustificata la ritardata messa in cantiere delle opere prioritarie del Piano dei Trasporti del Luganese con la priorità data ad uno "sforzo particolare per le opere di conservazione del patrimonio e di sicurezza per l'utente", nella pianificazione e nella realizzazione degli stabili erariali si assiste invece a ritardi e negligenze per nulla giustificabili.

LOGISTICA E PIANIFICAZIONE

La logistica costa per stipendi e oneri sociali oltre 8 M (non considerando la pulizia degli stabili). Anche qui le note sono dolenti. I rapporti della Sezione della pianificazione arrivano quando le conclusioni sono superate dalla situazione. Citiamo solo due esempi di ritardi che costano allo Stato centinaia di migliaia di franchi con incidenza sulle spese di gestione:

- da almeno 10 anni si era a conoscenza dell'imposizione federale di passare alla tassazione annuale. Si aveva quindi tutto il tempo di edificare uno stabile in proprio per il Luganese. Si è invece arrivati all'ultimo momento con una proposta di affitto che solo le resistenze della Gestione hanno portato ad un ridimensionamento. L'urgenza non permetteva più la ricerca di soluzioni alternative.
- identica situazione per i Servizi medico-sociali del Luganese. La soluzione proposta dopo trattative che hanno dimostrato l'incompetenza (e la debolezza) dei servizi delegati, è stata oggetto di molte critiche nella Commissione della Gestione e recentemente anche nel plenum del Gran Consiglio, che ha rimandato alla Gestione il DL elaborato. Intanto affitti (con retroattività oltre 6 mesi dal licenziamento del messaggio da parte del Consiglio di Stato) e spese accessorie per perizie e studi "corrono" senza alcun beneficio ai servizi a cui erano destinati gli spazi.

MANUTENZIONE STABILI

La manutenzione degli stabili è insufficiente e i ritardi accumulati rendono gli interventi sempre più onerosi. Senza dimenticare i ritardi nell'esecuzione delle opere per il risparmio energetico e nel campo della sicurezza (misure antincendio in particolare), ritardi che fanno sì che la situazione abbia superato la soglia d'allarme. Nel nuovo stabile dell'Istituto batteriosierologico a Bellinzona il giorno dell'inaugurazione ufficiale (dopo diversi mesi dalla presa in consegna dello stabile da parte dei servizi interessati) le porte tagliafuoco erano bloccate sulla posizione aperta da cunei di legno.

In una scuola media del Luganese alcune porte con l'indicazione della via di fuga erano chiuse ermeticamente (nonostante l'edificio fosse a quel momento accessibile al pubblico). In stabili rinnovati recentemente le misure adottate sono inferiori a quelle imposte nelle costruzioni private. Il prossimo incidente (che può essere "dietro l'angolo") non potrà che dare il via ad un'inchiesta giudiziaria. Le ripetute raccomandazioni dei rapporti commissionali metteranno allora l'Amministrazione davanti alle proprie responsabilità.

RITARDI NEGLI STABILI NUOVI

I ritardi e il mancato rispetto del programma inserito nei messaggi licenziati dal Consiglio di Stato sono ormai diventati la norma, anche qui con costi aggiuntivi per lo Stato.

Ecco ancora un paio di esempi:

- lo stabile amministrativo ex UBS (D.13.12.99) è stato messo a disposizione degli utenti solo all'inizio del 2003 con un ritardo di 12 mesi (oltre ai 12 mesi di lavoro previsti nel messaggio, come d'altronde previsto nel rapporto di minoranza);
- Messaggio per la Scuola Media 2 di Bellinzona: il credito per il concorso di progettazione, accordato in sole 3 settimane dal Gran Consiglio nella primavera del 1999, è da alcuni mesi fermo in Commissione della Gestione in quanto il costo di costruzione è quasi raddoppiato rispetto al messaggio del 1999 e alle indicazioni alla base del Concorso di architettura!

Ricordando qui le peripezie del cantiere del nuovo carcere giudiziario (ormai in ritardo di un decennio malgrado l'urgenza di sostituire le pretoriali, fuori legge da anni) di cui si attende il messaggio aggiuntivo, non si può tralasciare di segnalare come nello scorso ottobre il Consiglio di Stato abbia denunciato la Direzione Lavori alla Magistratura, per poi affidargli, a distanza di 15 giorni, un mandato di oltre fr. 300'000.- per la Direzione Lavori al Quartiere Casvegno a Mendrisio (le alternative erano il rinvio della decisione o l'annullamento del concorso).

GESTIONE PROGETTI E MANDATI CLIENTELARI

Per evitare il ripetersi di tutti questi casi, molte speranze erano state poste nel programma varato nell'ambito di Amministrazione 2000 "Gestione Progetto".

Purtroppo il complesso per il nuovo Comando di Polizia, che era stato presentato alla Commissione della Gestione come progetto pilota, è già "perturbato" da 2 mandati assegnati al di fuori del concorso di progettazione, con mandato diretto allo stesso professionista. Con motivazioni che offrono lo spunto a diversi interrogativi. Se il primo di fr. 15'000.- si poteva giustificare con la necessità di mettere tutti i concorrenti davanti alle medesime esigenze, per il secondo mandato "clientelare" (valutato nell'elenco mandati in fr. 300'000.-), nella Risoluzione Governativa che lo approva non si indica l'importo dello stesso, né le modalità di calcolo.

È probabile che nel Cantone nessuno avesse esperienza in materia, ma rinunciare al concorso e alle conoscenze/esperienze acquisite in altri Cantoni finirà per costare molto caro al contribuente ticinese.

Ancora una volta dunque le modalità varate dopo anni di lavoro nell'ambito di un programma di Amministrazione 2000 vengono stravolte per motivi partitici togliendo credibilità a tutto il progetto.

AMMINISTRAZIONE 2000

Sei pagine piene di condizionali suggellano le domande espresse dalla Commissione della Gestione al fine di quantificare e definire ciò che è stato fatto finora in quest'ambito.

Il medesimo responsabile del progetto ha dei problemi soggettivi ed oggettivi a giustificare una spesa che noi riteniamo inutile fino a quando non sarà cambiata la LORD.

Al momento della votazione di questo progetto la nostra posizione critica (votammo turandoci il naso...) è diventata sempre più contraria ad una spesa senza fine e senza progettazione. "Si cambi tutto, affinché il tutto non cambi" di gattopardiana memoria, risalta con clamorosa durezza in questo faraonico (nella spesa) progetto.

Come facciamo a cambiare se non diventa possibile nemmeno decidere il trasferimento d'unità operative da una sezione ad un'altra? Noi crediamo che sia giunto il momento di mettere in discussione il prolungamento (sine die?) del progetto.

Non siamo certamente degli specialisti in un campo in cui tutti si spacciano come i depositari della verità, ma siamo sicuri di non poter essere contraddetti se diciamo che il rapporto costo/beneficio dà pienamente ragione a coloro i quali questo progetto non lo votarono, anche se il famoso New Public Management, non è certo migliore di Amministrazione 2000. Sarebbe affogato per le medesime ragioni per le quali sta affondando Amministrazione 2000.

Un cantone in cui si favoriscono i mandati (passati da 85 mio del 2001 a 95 mio del 2002) e si risparmia sugli investimenti, rende quasi inutile il controllo consultivo da parte del Parlamento... Noi crediamo sia giunto il momento di cambiare. Non sarà facile cambiare una legge difesa dai vari sindacalisti seduti anche in questo Parlamento. Se non esiste questo coraggio rimane perfettamente inutile continuare a discutere su un problema irrisolvibile.

È evidente che l'interesse dei funzionari e dei sindacalisti non è quello di semplificare norme che sono la prassi nel privato: semplificare significa eliminare la burocrazia ed avere funzionari in esubero, semplificare significa aver meno persone da gestire (sì, gestire) da parte di un sindacato che sfrutta la situazione contingente.

Cambiare la LORD, modificare il regolamento della Cassa Pensioni dei Dipendenti dello Stato al fine d'inserire il primato dei contributi al posto dell'attuale primato delle prestazioni (come per i dipendenti del Comune di Lugano), rimangono temi importanti e determinanti per un rigoroso uso delle risorse pubbliche. Purtroppo il Consiglio di Stato, dopo aver

mosso i primi timidi passi, si è arenato davanti alla reazione sindacale e corporativa dei funzionari.

Dettagli, dirà forse qualcuno. A noi non sembra, ma se anche così fosse, teniamo a sottolineare che, come dicevamo all'inizio, i tempi non permettono più errori. I margini di manovra sono stretti, i progetti assenti o difficili, le risorse scarse. Sarà proprio la capacità di curare anche il dettaglio a fare la differenza tra il successo e il fallimento per la politica cantonale.

AMMINISTRAZIONE E STIME

Il Cantone Ticino paga lo scotto a livello federale della più alta spesa pro capite per l'amministrazione pubblica, ma con quali benefici? I Servizi dello Stato spesso non rispondono più o sono incapaci di rispondere ai bisogni del cittadino, o peggio ancora rispondono in modo inadeguato alle richieste della popolazione. Si pensi ad esempio alle stime immobiliari. Da lungo, troppo tempo le stime si sono cristallizzate (in alcuni Comuni da oltre 20 anni non si procede ad un esame), tanto che le stime dei terreni agricoli (ricordiamo che per la totalità sono in mani non contadine) variano dai 27 franchi ai 20 centesimi al metro quadro: oscillazioni del 13'500% (!!!) che spesso non sono giustificate, tanto che i terreni stimati a 20 cts. si trovano in zone piane, falciate con macchine agricole, mentre terreni non falciati perché su pendii troppo ripidi sono registrati a 20 franchi. Le conseguenze di questo disservizio le subiscono i piccoli proprietari, la gente comune che paga le imposte su terreni sopravvalutati. Negli anni Novanta si compì una gran discussione sulle stime: ora è il momento di terminare con un controllo totale delle stime in Ticino, che fra l'altro parifichi i prezzi dei terreni agricoli al loro vero valore.

CONCLUSIONI

Se a questi elementi sconcertanti aggiungiamo le promesse del Governo al Gran Consiglio in materia di aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario, disattese sia all'inizio che alla fine del 2002 (indicate nel rapporto di maggioranza al punto 4.1), abbiamo un risultato finale che non può essere certamente considerato positivo.

Se consideriamo la tracotanza del Consiglio di Stato nei confronti del Parlamento considerata in questo rapporto, tracotanza da tutti più volte verificata e mormorata, ma mai pubblicamente enunciata, siamo portati a raccomandare il voto negativo sui Consuntivi 2002.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Attilio Bignasca, relatore

Foletti - Soldati